



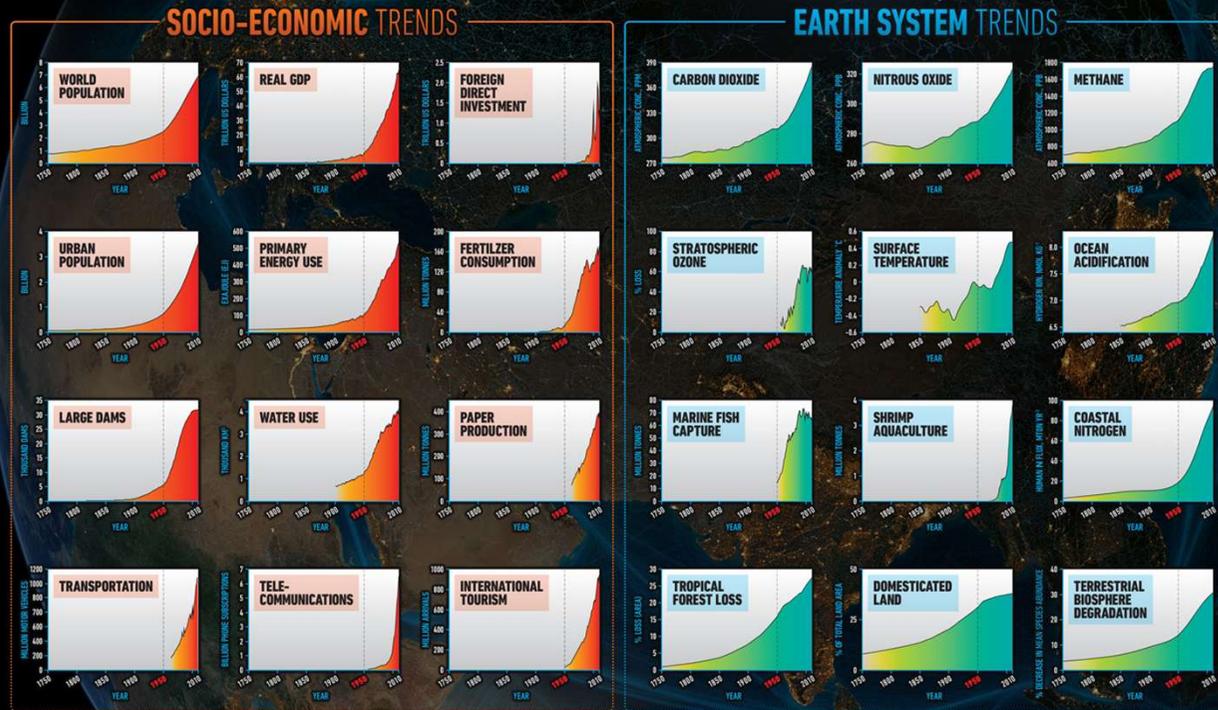
“Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche sul clima: sinergie, conflitti e giustizia climatica”

Alessio Malcevschi

Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale

Università di Parma

THE GREAT ACCELERATION



REFERENCE: Steffen, W., W. Broadgate, L. Deutsch, O. Gaffney and C. Ludwig (2015). The Trajectory of the Anthropocene: the Great Acceleration. Submitted to *The Anthropocene Review*.
 MAP & DESIGN: Félix Pharand-Deschênes / Globalia

Global Risks Report 2025

Global risks ranked by severity



Please estimate the likely impact (severity) of the following risks over a 2-year and 10-year period.

Short term (2 years)

- 1st Misinformation and disinformation
- 2nd Extreme weather events
- 3rd State-based armed conflict
- 4th Societal polarization
- 5th Cyber espionage and warfare
- 6th Pollution
- 7th Inequality
- 8th Involuntary migration or displacement
- 9th Geoeconomic confrontation
- 10th Erosion of human rights and/or civic freedoms

Long term (10 years)

- 1st Extreme weather events
- 2nd Biodiversity loss and ecosystem collapse
- 3rd Critical change to Earth systems
- 4th Natural resource shortages
- 5th Misinformation and disinformation
- 6th Adverse outcomes of AI technologies
- 7th Inequality
- 8th Societal polarization
- 9th Cyber espionage and warfare
- 10th Pollution

Risk categories ● Economic ● Environmental ● Geopolitical ● Societal ● Technological

Source: World Economic Forum, Global Risks Perception Survey 2024-2025

A Davos nel 2015 fu presentato il report elaborato dal International Geosphere-Biosphere Programme (Igbp), in collaborazione con lo Stockholm Resilience Centre 2015 in cui si afferma che a a partire dal secondo dopoguerra la Terra è entrata in una nuova era, denominata Antropocene caratterizzata da una “Grande Accelerazione” delle attività umane. Così l’*homo sapiens* è diventato nel giro di una generazione una forza geologica su scala planetaria in grado di modificare in maniera dirompente l’ambiente in cui vive. Il dossier si basa su una serie di 24 indicatori globali, denominata “planet dashboard”: dodici descrivono le attività umane, mentre gli altri dodici mostrano variazioni nelle principali componenti ambientali del sistema Terra.

problemi →

CRISI SOCIALI E CRISI AMBIENTALI

700 m vivono in povertà estrema

617 m di bambini e adolescenti sono analfabeti

745 m non hanno energia elettrica

733 m sono sottanutriti,

2 M di persone non hanno accesso ad acqua pulita

oltre 1 m di specie animali e vegetali sono a rischio di estinzione

250 m di giovani non ha un'educazione secondaria

2 M di ettari di deserti

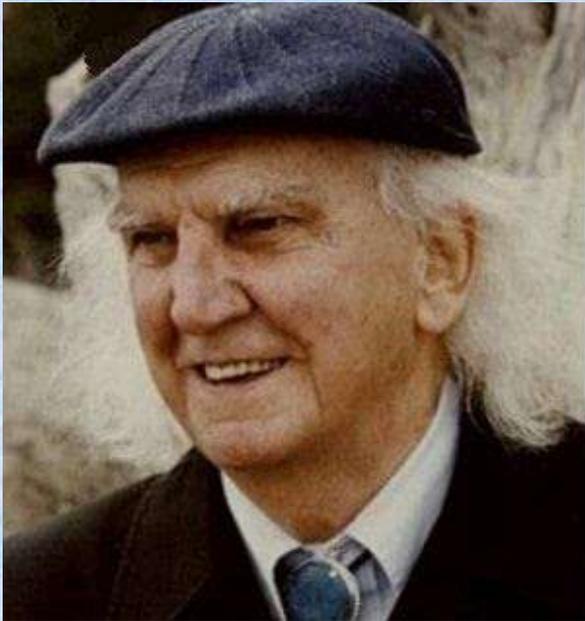
200 m disoccupati

1 M sono obesi

1.3 M tonnellate della produzione agricola viene sprecata

L'1% più ricco possiede il 43% globale

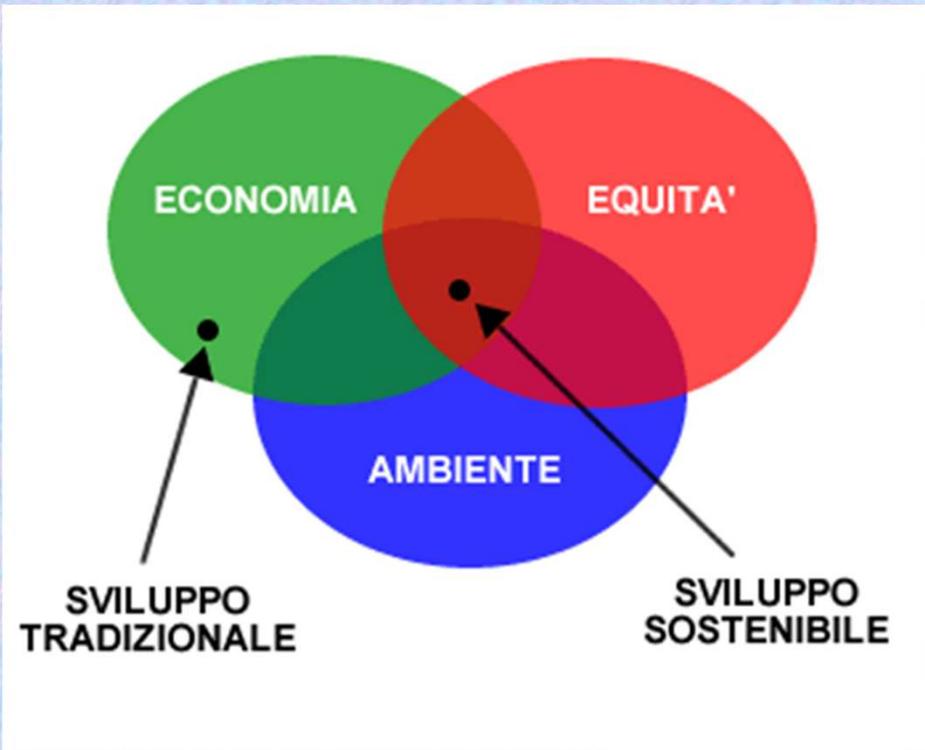
40 m in schiavitù



Chi crede che una
crescita esponenziale
possa continuare
all'infinito in un mondo
finito è un folle,
oppure un economista.
Kenneth Boulding

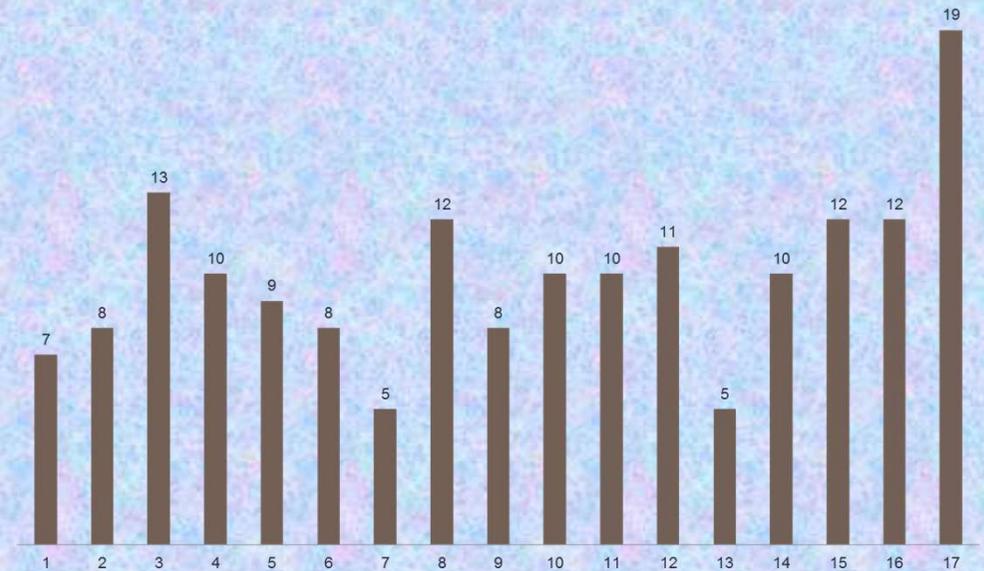
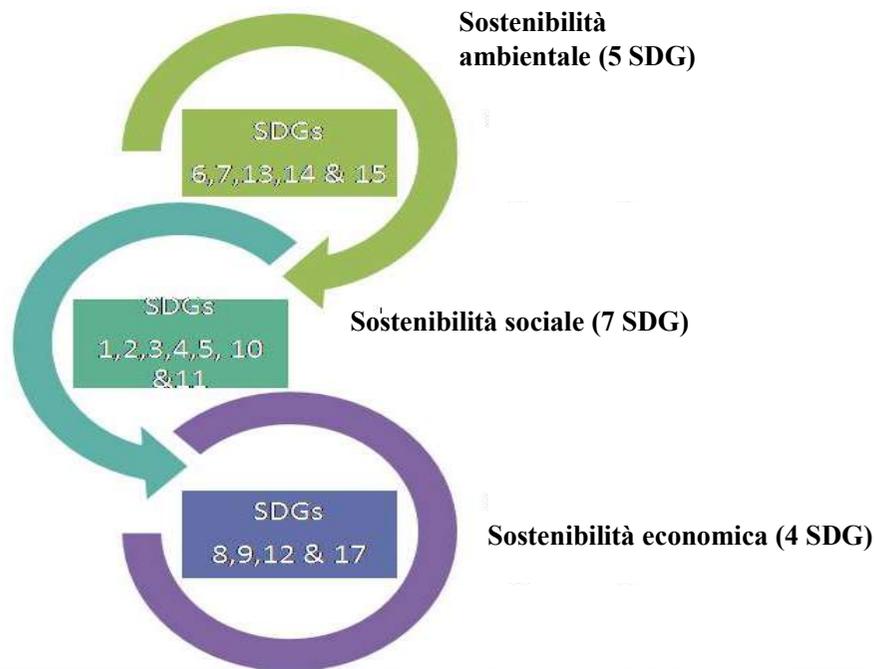
Il Rapporto Brundtland (1987) e il concetto di “sviluppo sostenibile”

- Rapporto «*Our common future*» del 1987 della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo, presieduta da **Gro Harlem Brundtland**, medico ed ex primo ministro norvegese, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- i problemi globali dell'ambiente sono dovuti alla **grande povertà in molti dei Paesi in via di sviluppo** e ai **modelli di produzione e di consumo non sostenibili** in quelli più sviluppati.
- Vi è quindi la **necessità di attuare una strategia** in grado di integrare le **esigenze dello sviluppo e dell'ambiente**, definita come «*sustainable development*» o «*sviluppo sostenibile*».
- «**Lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri**».





Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un piano di azione globale per le persone, il pianeta e la prosperità. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo è monitorato a livello di Nazioni Unite attraverso l'attività del High Level Forum (HLPF) e ogni quattro anni si tiene con i capi di Stato e di governo la riunione sullo stato di attuazione in sede ONU. Solo cinque Paesi, Stati Uniti, Haiti, Myanmar, Sud Sudan e Yemen, non hanno mai presentato Vnr.



Gli SDG sono 17, articolati in 169 “traguardi” specifici da raggiungere entro il 2030 monitorati da 232 indicatori quantitativi che indirizzano le diverse attività di realizzazione degli SDG tramite progetti di sostenibilità almeno a tre livelli:

1. Ci aiutano a riflettere sul quadro strategico e gli scopi con cui i progetti possono e devono essere realizzati;
2. Ci aiutano a identificare con maggior efficacia gli indicatori per dimostrare l’efficacia dei progetti;
3. Ci aiutano, attraverso piattaforme e database creati sulla scia degli SDGs, a reperire i dati per confermare le nostre ipotesi e confrontare in modo concreto l’andamento dei progetti di sviluppo sostenibile con la situazione esistente integrando le componenti ambientali, economiche e sociali.

13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Il riscaldamento globale continua ad aumentare, sulla base delle informazioni provenienti da Osservatorio Mauna Loa delle Hawaii, il Met Office del Regno Unito ha previsto che le emissioni di CO₂ raggiungeranno i 429.6 PPM entro maggio 2025 e si prevede che entro il 2030 aumenteranno ancora a meno che non vengano attuate immediate azioni di contrasto. Le conseguenze sul pianeta sono sia dirette che indirette, provocando il riscaldamento degli oceani, l'aumento del livello del mare, l'AMOC, lo scioglimento dei ghiacciai polari e fenomeni meteorologici estremi, come incendi, desertificazione, siccità, inondazioni. Questi fenomeni impattano sull'ambiente ma anche sulla popolazione, minando tra l'altro la sicurezza alimentare. Le conseguenze del cambiamento climatico possono essere irreversibili per cui occorre intraprendere azioni sia di mitigazione che di adattamento all'interno dell'agenda politica, nelle strategie e nei programmi dei Governi nazionali e regionali, delle imprese e della società civile e incentivando l'educazione e la sensibilizzazione di tutta la popolazione.



GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici.

Per l'Italia è l'ISTAT, in particolare, a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi. Periodicamente l'Istituto presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili a tale scopo. Va sottolineato che i progressi compiuti nel cammino verso la realizzazione degli obiettivi sono misurati anche attraverso indicatori complementari al PIL, quali, ad esempio, per il nostro paese gli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) posti in essere da alcuni anni su iniziativa CNEL e ISTAT.

13.1.1 Numero di decessi, dispersi e persone direttamente colpite da catastrofi ogni 100.000 abitanti

13.1.2 Numero di paesi che adottano e attuano strategie nazionali di riduzione del rischio di catastrofi in linea con il Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030

13.1.3 Percentuale di governi locali che adottano e attuano strategie locali di riduzione del rischio di catastrofi in linea con le strategie nazionali di riduzione del rischio di catastrofi

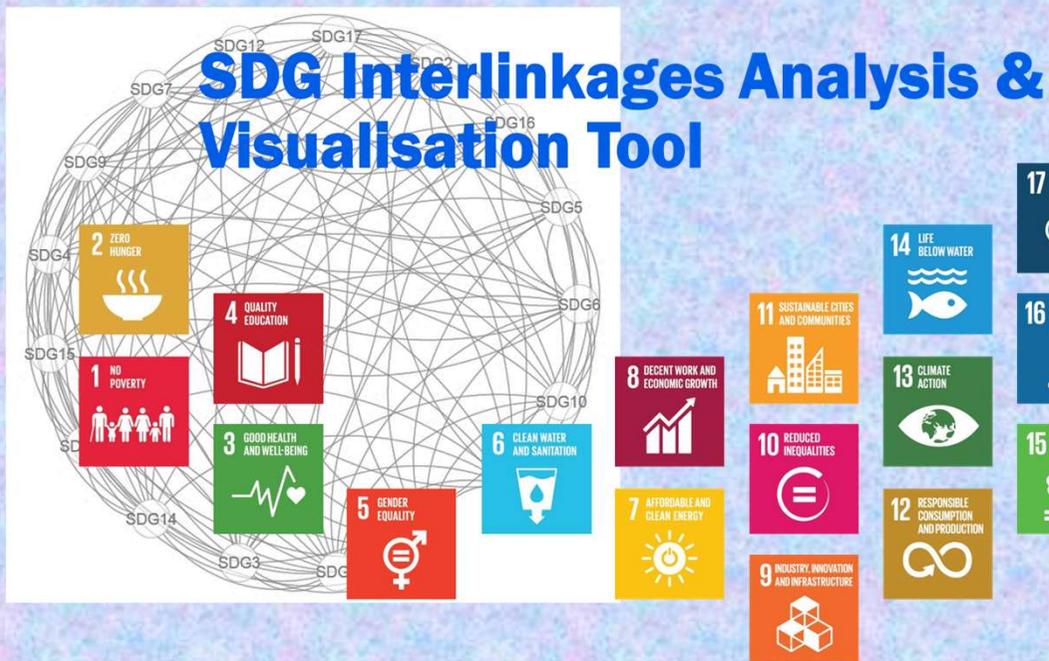
13.2.1 Numero di paesi che hanno comunicato l'istituzione o l'attuazione di una politica/strategia/piano integrato che aumenti la loro capacità di adattarsi agli impatti negativi dei cambiamenti climatici e promuova la resilienza climatica e uno sviluppo a basse emissioni di gas serra in modo che non minacci la produzione alimentare (inclusi un piano di adattamento nazionale, un contributo determinato a livello nazionale, una comunicazione nazionale, un rapporto di aggiornamento biennale o altro)

13.3.1 Numero di paesi che hanno integrato mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e allerta precoce nei programmi di studio primari, secondari e terziari

13.3.2 Numero di paesi che hanno comunicato il rafforzamento delle capacità istituzionali, sistemiche e individuali per attuare azioni di adattamento, mitigazione e trasferimento tecnologico, nonché azioni di sviluppo.

13.a.1 Importo mobilitato di dollari statunitensi all'anno tra il 2020 e il 2025, a fronte dell'impegno di 100 miliardi di dollari

13.b.1 Numero di paesi meno sviluppati e piccoli Stati insulari in via di sviluppo che ricevono supporto specializzato e entità del supporto, inclusi finanziamenti, tecnologia e sviluppo delle capacità, per meccanismi volti a rafforzare le capacità per una pianificazione e una gestione efficaci in materia di cambiamenti climatici, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e alle comunità locali ed emarginate.



SDG 1 Il cambiamento climatico può peggiorare la povertà, ad esempio attraverso eventi climatici estremi che causano danni alle infrastrutture, alle colture e agli ecosistemi, che possono portare a perdita di reddito e di sussistenza. SDG 2 Il cambiamento climatico può compromettere la produzione alimentare, riducendo la resa delle colture e causando la perdita di raccolti, con conseguenze per la sicurezza alimentare. SDG 3 Il cambiamento climatico può aumentare il rischio di malattie infettive, di disturbi respiratori e di altri problemi di salute, oltre a generare stress e altri problemi di salute mentale. SDG 8 Le misure per il clima possono creare nuove opportunità di lavoro nel settore delle energie rinnovabili e delle tecnologie ecologiche, sostenendo la crescita economica in modo sostenibile. SDG 9 Per raggiungere l'obiettivo di ridurre l'impatto del cambiamento climatico, è necessario investire in infrastrutture e tecnologie sostenibili, promuovendo l'innovazione nel settore energetico e delle infrastrutture. SDG 11 Le città sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici e richiedono interventi per renderle più resilienti, ad esempio attraverso la pianificazione urbana sostenibile. SDG 14 e SDG 15 I cambiamenti climatici possono alterare gli ecosistemi marini e terrestri, minacciando la biodiversità e le specie animali e vegetali, quindi è necessario proteggere gli ecosistemi naturali per contrastare il cambiamento climatico e tutelare la vita sottomarina e la vita sulla terra.. SDG 16 I conflitti sociali e internazionali possono essere aggravati dal cambiamento climatico, quindi è importante promuovere la pace e la giustizia per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico.

<https://www.iges.or.jp/en/news/20210819>

UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION
 Progress by Innovation

CO-CHAIRS OF THE GROUP OF FRIENDS OF INCLUSIVE AND SUSTAINABLE INDUSTRIAL DEVELOPMENT

PERMANENT MISSION OF AUSTRIA TO THE UNITED NATIONS

HIGH-LEVEL POLITICAL FORUM ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT

15 JULY 2024
 1:15-2:30 pm (EDT)

2024 HIGH-LEVEL POLITICAL FORUM
 A new era of industrial policies for accelerating the achievement of the Sustainable Development Goals

REGISTER NOW!
 HYBRID

Secretariat Room 1520, UNHQ, New York, USA



L'HLPF è la principale piattaforma delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile e svolge un ruolo centrale nel follow-up e nella revisione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) a livello globale. Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS è stata approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108. Nel settembre del 2023 il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023. Al termine del Summit del futuro che si è tenuto alla Nazioni Unite il 22 e il 23 settembre 2024 148 Paesi, compresa l'Italia, hanno sottoscritto tre documenti sul multilateralismo, la digitalizzazione e le nuove generazioni. Il Patto sul Futuro riafferma l'impegno degli Stati membri a intensificare gli sforzi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ed è il risultato di un lungo processo volto a rafforzare e adattare la cooperazione internazionale alle sfide attuali e future. Include 56 azioni da attuare nei prossimi anni con lo scopo di garantire la pace, la sicurezza e il rispetto dei diritti umani, di contrastare il cambiamento climatico e di eliminare ogni forma di disuguaglianza.



Il Green Deal europeo è un piano strategico per il futuro voluto dalla UE dal 2020 per guidare la trasformazione dell'UE verso una società equa e prospera, dotata di un'economia moderna e competitiva tramite la creazione di un' economia sostenibile più pulita e climaticamente neutra dove viene cambiato il modo di produrre e consumare. Nel Green Deal un obiettivo centrale è quello di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. In particolare il piano prevede un obiettivo intermedio per la riduzione delle emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990, come definito nel pacchetto legislativo specifico "Fit For 55". Per mantenere la concentrazione di gas serra al di sotto dei 500 ppm (parti per milione) entro il 2030 è necessaria una riduzione di almeno 30 Gt (gigatonnellate) di gas serra attraverso anche un just transition fund pari a 17,5 miliardi di euro. I punti principali includono: 1) Un piano d'azione per l'economia circolare. 2) Un controllo e una conseguente revisione del sistema di scambio di quote di emissione. 3) L'applicazione della strategia "F2F" e un cambio di focus dalla compliance alla performance. 4) Una revisione della Direttiva sulla Tassazione dei Prodotti Energetici che esamina da vicino le sovvenzioni ai combustibili fossili e le esenzioni fiscali (trasporto aereo, trasporto marittimo). 5) Una strategia atta a implementare la mobilità sostenibile e un piano forestale dell'UE (i cui obiettivi fondamentali saranno il rimboschimento e la tutela e il recupero delle foreste in Europa con la piantumazione di 3 miliardi di alberi entro il 2030).

TAB 1 - L'AMBIENTE NELLA COSTITUZIONE PRIMA E DOPO LA RIFORMA

Art. 9, Costituzione (versione originaria)

[I] La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

[II] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 9, Costituzione (versione aggiornata)

[I] La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

[II] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

[III] Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Art. 41, Costituzione (versione originaria)

[I] L'iniziativa economica privata è libera.

[II] Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

[III] La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 41, Costituzione (versione originaria)

[I] L'iniziativa economica privata è libera.

[II] Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, **alla salute, all'ambiente.**

[III] La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali **e ambientali.**

SETTANTANOVESIMA SESSIONE,
10° E 11° INCONTRO (MATTINA E POMERIGGIO)GA/EF/3604
14 ottobre 2024

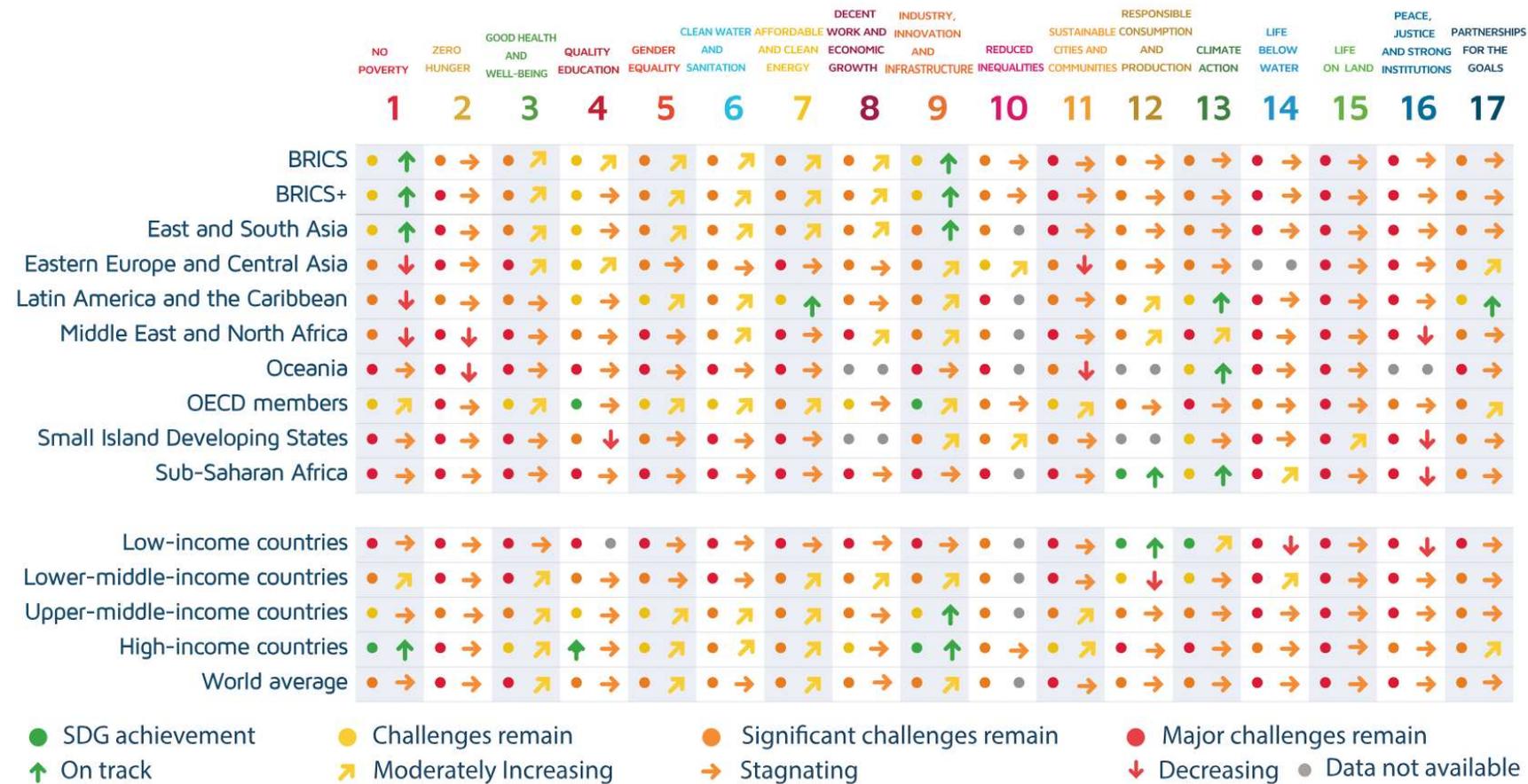
Il mondo è sulla buona strada per raggiungere solo il 17 per cento degli obiettivi dell'Agenda 2030, avvertono i relatori, mentre la seconda commissione esamina i rapporti sullo sviluppo sostenibile

Con soli sei anni rimasti per attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il mondo è sulla buona strada per raggiungere solo il 17 per cento degli obiettivi, il che richiede un'azione urgente per correggere questa traiettoria per i paesi in via di sviluppo, hanno avvertito oggi i relatori alla Seconda Commissione (Economia e Finanza) che ha affrontato questa questione cruciale.

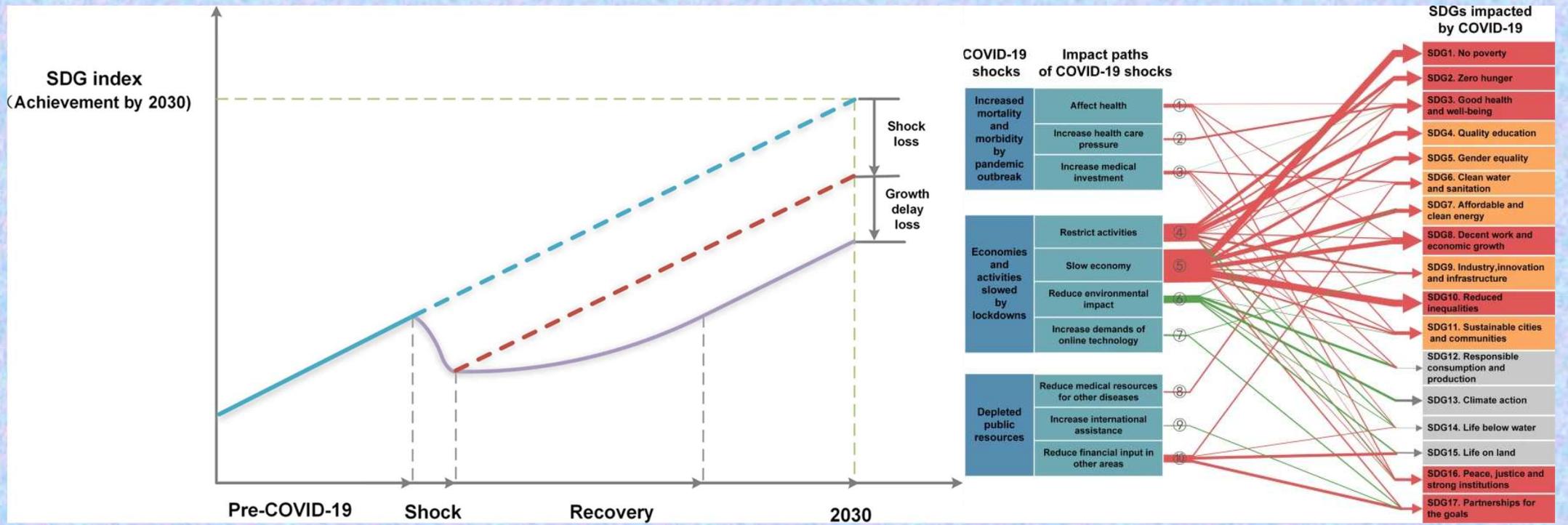


Secondo il rapporto delle Nazioni Unite solo il 17% è sulla strada del loro raggiungimento soprattutto tra i target del SDG 9 e 12.. Quasi il 50% è fuori strada e oltre il 30% è rimasto fermo o addirittura regredito rispetto al 2015 (abbassamento del tasso di obesità (SDG2), libertà di stampa (SDG 16), la protezione delle specie minacciate di estinzione (SDG 15) e aumento dell'aspettativa di vita alla nascita (SDG 3). Nessuno dei 17 SDG sarà raggiunto entro la data prevista del 2030. Questo ritardo deriva in parte dal rallentamento dell'economia globale dovuto a shock, tra cui la pandemia di COVID-19 e i conflitti internazionali, che non erano stati previsti nel 2015, quando furono concordati gli obiettivi. Gli obiettivi richiedono profonde trasformazioni in ambito di istruzione, sanità, energia, uso del suolo, infrastrutture urbane e piattaforme digitali, finanziate e implementate in modo integrato. I governi faticano a finanziare investimenti a lungo termine nelle infrastrutture.

2024 SDG dashboards by region and income group (levels and trends)



Sebbene la maggior parte delle notizie nel rapporto sia cupa, ci sono alcune indicazioni incoraggianti. Ad esempio, i paesi nordici (in particolare Finlandia, Svezia e Danimarca) sono leader globali nel fare progressi verso il raggiungimento dei loro obiettivi SDG. Allo stesso modo, i membri dell'alleanza BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), così come le nazioni BRICS+ (Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti), stanno tutti superando la media mondiale nel fare passi avanti verso l'attuazione di tutti gli SDG.



Russia–Ukraine conflict: 2030 Agenda for SDGs hangs in the balance

Russia–Ukraine conflict

Saeed Awadh Bin-Nashwan

Islamic Business School, Universiti Utara Malaysia, Sintok, Malaysia and College of Administrative Sciences, Seiyun University, Seiyun, Yemen

M. Kabir Hassan

Department of Economics and Finance, University of New Orleans, New Orleans, Louisiana, USA, and

Aishath Muneeza

School of Graduate and Professional Studies, International Centre for Education in Islamic Finance, Kuala Lumpur, Malaysia

Received 21 June 2022
Revised 20 August 2022
21 September 2022
Accepted 23 September 2022

Abstract

Purpose – While the world is yet to fully recuperate from the social and economic repercussions of COVID-19, the Russia–Ukraine conflict poses another major threat causing a humanitarian crisis and economic shock. Although the 2030 Agenda for Sustainable Development Goals (SDGs) and its pledge to “leave no one behind” is a universal commitment to protect the livelihoods of vulnerable groups, the Russia–Ukraine ongoing conflict is causing immense suffering and a gloomy future for the 2030 Agenda. The purpose of this study is to provide a holistic understanding of the ramifications of the Russia–Ukraine war in SDGs progress around the world. Further, the authors shed light on how stakeholders can help engage in support of SDGs in such a challenging time.

Design/methodology/approach – This study is qualitative in nature and relies on secondary sources. The motive behind this study is to allow social and economic policy researchers and practitioners to learn from the Russia–Ukraine dispute. The authors conduct a preliminary factual analysis to determine patterns of how the conflict affects the SDGs Agenda. On this basis, the authors propose some recommendations.

Findings – While it is still early to measure the full impact of the war on crises worldwide, it is clear that the repercussions will be multi-dimensional. The authors argue that the conflict in Ukraine is severely threatening the achievement of the SDGs. As such, the authors identify patterns of this crisis that have halted progress on SDGs worldwide. Of all SDGs, the authors argue that SDG 16 (i.e. peace and justice) is an absolute pre-requisite to sustaining other goals. Further, refugees should be economically empowered, resilient and sustainable food systems need to be put in place and renewable energy transition is required.

Research limitations/implications – This study serves as a springboard for future research by identifying patterns of war crises that have halted progress in achieving sustainable development worldwide. Empirical evidence needs to be conducted on the impact of this ongoing conflict on sustainable development and the 2030 Agenda.

Practical implications – This study could provide guidance to leaders and stakeholders across the globe on patterns for the impact of the Ukraine–Russia conflict on undermining global sustainable development while highlighting the need for major additional efforts to achieve the relevant SDGs.

Originality/value – To the best of the authors’ knowledge, this study is the first to analyse the threats the Russia–Ukraine dispute presents to the achievement of the 2030 Agenda for SDGs.

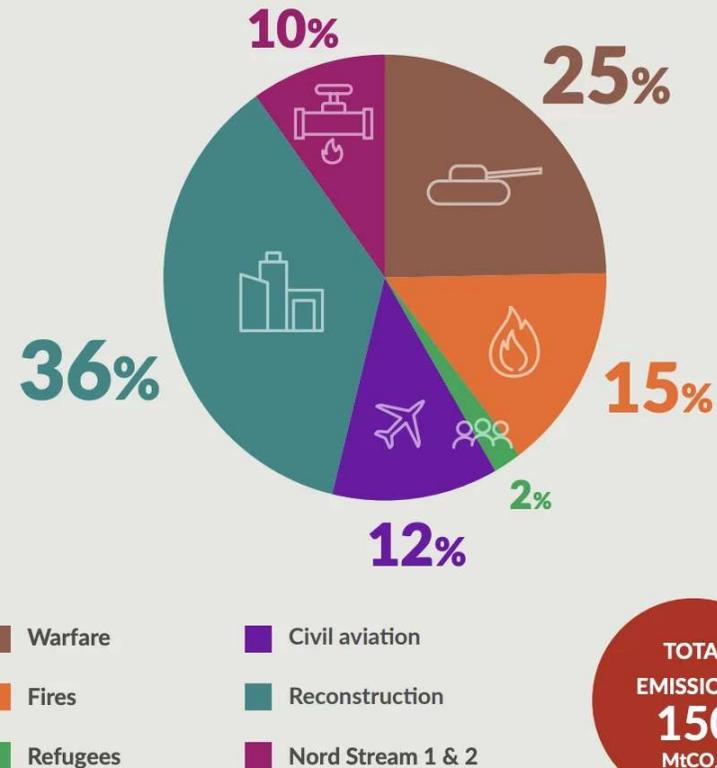
Keywords SDGs, Sustainable development, Russia–Ukraine war, Socio-economic crisis

Paper type Viewpoint



International Journal of Ethics and Systems
© Emerald Publishing Limited
2514-9389
DOI: 10.1108/IJES-06-2022-0036

Total GHG emissions



Secondo l’Ufficio dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, più di 6,9 milioni di ucraini hanno lasciato il Paese, perdendo case, lavoro e fonti di reddito. Quasi l’80% delle aziende e delle imprese ucraine sono state chiuse. L’area seminata a cereali primaverili a causa della guerra, si è ridotta del 30-40% . La guerra non solo sta mettendo a dura prova la vita delle persone, ma è anche devastante per l’ambiente. E gli effetti a lungo termine sono difficili da giudicare. Un carro armato leggero consuma 300 litri di carburante per 100 chilometri ed emette più di 600 chilogrammi di CO₂ nell’atmosfera. Il jet da combattimento consuma più di 400 litri di carburante ogni 100 chilometri ed emette circa 28.000 chilogrammi di CO₂ nell’atmosfera per ogni missione di volo. Per fare un’analogia, un’auto nuova media emette dagli 8 ai 15 chilogrammi di CO₂ ogni 100 chilometri.

HomeArgomentiAmbiente e fauna selvatica Il Costa Rica si ritira dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sconvolge gli ambientalisti > >

Il Costa Rica si ritira dall'Agenda 2030 dell'ONU sconvolge gli ambientalisti



Presso **Tempi Tico** 8 aprile 2025

< Condividi



GENERAL ASSEMBLY

General Assembly Sustainability Week Opens with High-level Debate on Debt Sustainability and Socio-Economic Equality for All



15 April 2024

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha chiesto un "aumento degli investimenti" per dare ai paesi in via di sviluppo la possibilità di costruire una vita migliore per la propria popolazione. Secondo le stime delle Nazioni Unite, il mondo si trova ad affrontare un deficit finanziario annuale di circa 4 trilioni di dollari per raggiungere uno sviluppo sostenibile, lasciando ai paesi risorse pressoché inesistenti da investire in un'istruzione migliore, nell'assistenza sanitaria, nelle energie rinnovabili o nella protezione sociale. (22 aprile 2024). Gli Stati Uniti, sotto l'amministrazione Trump, hanno dichiarato di "respingere e denunciare" gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs), i principali obiettivi globali adottati all'unanimità dalle nazioni nel 2015 come parte dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, volti ad affrontare le sfide ambientali e sociali globali. Infine anche l'Argentina non aderisce al 'Patto per il futuro.



The European Green Deal Factsheet

The **European Green Deal** is the EU ambitious and strategic blueprint to tackle the global climate crisis by transforming the **EU into a climate-neutral continent** by 2050. With an unprecedented suite of new policies and amended legislations across **seven thematic areas**, the initiative is one of the six 2019-2024 European Commission's **headline priorities**. In essence, the EGD comprehensive and evolving policy framework is expected to drive progress towards a greener and more prosperous EU by setting **clear targets** and mobilising **significant investments**.

154

Quantifiable targets
extracted from policy documents
in all EU Green Deal thematic areas*

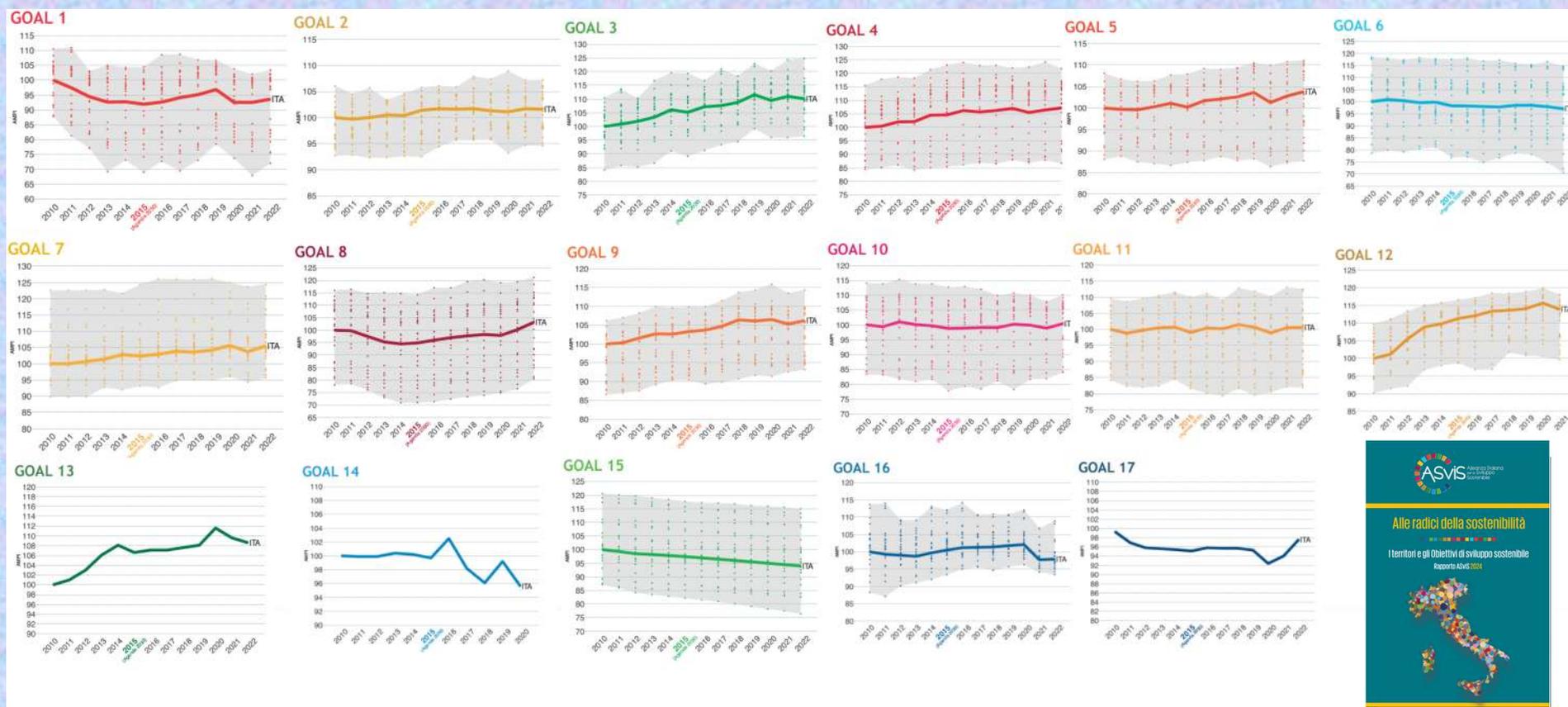
7

thematic areas considered
for the analysis as per
COM(2019) 640 - Annex



*The overall colour-code assessment considers two targets in common between thematic areas 5 (Farm to Fork) and 6 (Biodiversity), with a total of 156 targets.

Da quando la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha presentato la Bussola della Competitività, la discussione sul Green Deal e sui suoi strumenti si è concentrata principalmente su termini come revisione, rinvio, annacquamento o addirittura smantellamento (come nel caso della finanza sostenibile e del pacchetto Omnibus). Poco si è detto, tuttavia, sui progressi di quello che rimane di fatto il programma di riforme, investimenti e ricerca più ambizioso e integrato mai promosso dall'Unione Europea. Eppure, i dati non mancano. Il 30 gennaio 2025, il Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione Europea ha pubblicato il rapporto Delivering the EU Green Deal: Progress towards targets, che traccia un quadro chiaro (e scientificamente fondato) dei progressi del Green Deal. Dei 154 obiettivi individuati, dall'energia pulita agli obiettivi sulla biodiversità, solo 32 sono attualmente "sulla buona strada", mentre 64 richiedono un'accelerazione per essere raggiunti nei tempi previsti. Altri 15 sono fermi o in declino, e per 43 non sono ancora disponibili dati sufficienti per valutarne i progressi.



Le politiche adottate nel corso degli ultimi 18 mesi non appaiono in grado di produrre quel cambio di passo prefigurato dalla nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Governo il 18 settembre 2023. È lo stesso Governo, nella relazione inviata al Parlamento a marzo sull'impatto dell'ultima Legge di Bilancio sugli indicatori di "Benessere Equo e Sostenibile" a valutare come sostanzialmente irrilevante per il triennio 2024-2026 la manovra economica in termini di riduzione delle disuguaglianze tra ricchi e poveri, delle emissioni di gas climalteranti, della povertà, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, del divario occupazionale di genere e della dispersione scolastica. Guardando agli ultimi tre-cinque anni, notiamo che: Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Umbria e Lazio stanno raggiungendo 11-12 SDG; Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna ne raggiungono 8. Male su povertà, acqua e qualità degli ecosistemi terrestri. Bene istruzione ed economia circolare.

Azioni e tempistiche globali riviste

Ecco alcuni esempi di azioni da intraprendere, con relative date obiettivo, per determinati Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Obiettivo di sviluppo sostenibile	Azioni
1. Nessuna povertà	Entro il 2030: adottare misure di protezione sociale per rispondere alle esigenze più vulnerabili della società (anziani, madri e bambini, persone con disabilità, disoccupati).
1. Nessuna povertà	Entro il 2040: una resilienza forte e duratura dei poveri agli eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali.
1. Nessuna povertà	Entro il 2050: realizzare rapidamente, e non più tardi di allora, percorsi per porre fine alla povertà estrema.
2. Fame zero	Entro il 2030: adottare programmi nutrizionali supplementari per affrontare urgenti problemi di fame e denutrizione nella popolazione.
2. Fame zero	Entro il 2040: adottare programmi di agricoltura sostenibile per aumentare la produzione alimentare, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari e proteggere gli ecosistemi per raggiungere la sicurezza alimentare.
2. Fame zero	Entro il 2050: realizzare sistemi alimentari in linea con gli obiettivi climatici e con emissioni nette pari a zero.
4. Istruzione di qualità	Entro il 2030: tutti i bambini in età scolare dovrebbero frequentare la scuola fino al livello secondario superiore.
4. Istruzione di qualità	Entro il 2050: lavoro continuo per garantire che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rimangano sulla buona strada e per integrare temi quali la gestione dell'intelligenza artificiale e la digitalizzazione nei programmi di formazione.

6. Acqua pulita e servizi igienici	Entro il 2030: raggiungere un accesso universale ed equo all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, sicuri e accessibili per tutti.
6. Acqua pulita e servizi igienici	Entro il 2050: i sistemi idrici dovranno essere allineati agli obiettivi climatici di Parigi, dimostrare resilienza e adattabilità ai cambiamenti climatici e avere emissioni nette pari a zero.
7. Energia pulita e accessibile	Entro il 2030: accesso universale a servizi energetici convenienti, affidabili e moderni.
7. Energia pulita e accessibile	Entro il 2030: triplicare l'energia rinnovabile e raddoppiare i tassi annuali di miglioramento dell'efficienza energetica, in linea con l'accordo COP28.
7. Energia pulita e accessibile	Entro il 2050: i sistemi energetici raggiungeranno emissioni nette globali di anidride carbonica pari a zero.
11. Città e comunità sostenibili	Entro il 2030: garantire a tutti l'accesso a un alloggio adeguato, sicuro e conveniente e ai servizi di base e riqualificare i quartieri con scarse risorse.
11. Città e comunità sostenibili	Entro il 2040: raggiungere l'accesso universale ai servizi di raffreddamento nelle abitazioni.
11. Città e comunità sostenibili	Entro il 2050: città verdi, digitali, elettriche e sostenibili, in linea con gli obiettivi di emissioni nette zero.
13. Azione per il clima	Entro il 2025: adottare riforme dell'architettura finanziaria globale per garantire che i paesi a basso e medio reddito dispongano di finanziamenti per il clima a basso costo e a lungo termine, coerenti con i percorsi per raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050 e la resilienza climatica in tutti i settori economici.
13. Azione per il clima	Entro il 2030: garantire che i finanziamenti globali per il clima siano sufficienti a finanziare tutti i percorsi fino al 2050, per la mitigazione, l'adattamento, le perdite e i danni.
13. Azione per il clima	Entro il 2040: ridurre le emissioni globali di gas serra di almeno il 69% rispetto al 2019. Investire nella protezione e nel ripristino della natura per salvaguardare e costruire pozzi di assorbimento e stoccaggio del carbonio.
13. Azione per il clima	Entro il 2050: raggiungere un'economia mondiale resiliente al clima e a zero emissioni nette, in cui le emissioni residue (< 5 gigatonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno) siano superate dalla rimozione della CO ₂ .
14. La vita sott'acqua	Entro il 2030: raggiungere l'obiettivo del Quadro globale sulla biodiversità di conservare il 30% di terra, acqua e mari e ripristinare il 30% degli ecosistemi degradati.

14. La vita sott'acqua	Entro il 2030: raggiungere l'obiettivo del Quadro globale sulla biodiversità di conservare il 30% di terra, acqua e mari e ripristinare il 30% degli ecosistemi degradati.
15. La vita sulla terraferma	
14. La vita sott'acqua	Entro il 2030: attuare il trattato sulle aree d'alto mare per preservare più di due terzi degli oceani.
15. La vita sulla terraferma	
14. La vita sott'acqua	Entro il 2030: arrestare e invertire la perdita di biodiversità. Investire la tendenza alla perdita di specie e funzioni ecologiche, e il declino del contributo della natura agli esseri umani, raggiungendo una generazione di natura netta positiva attraverso un percorso positivo per la natura.
15. La vita sulla terraferma	
14. La vita sott'acqua	Entro il 2050: ripristinare la resilienza naturale in tutti i principali biomi terrestri e marini per la salute umana e la stabilità del pianeta (capacità di tamponamento per resistere a shock e stress).
15. La vita sulla terraferma	



4 August 1972, Volume 177, Number 4047

SCIENCE

More Is Different

Broken symmetry and the nature of the hierarchical structure of science.

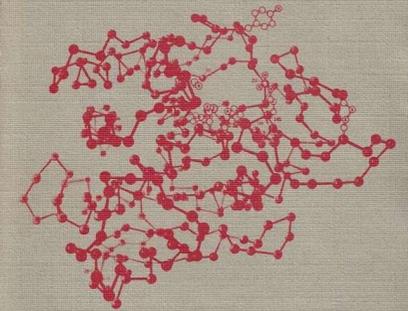
P. W. Anderson

less relevance they seem to have to the very real problems of the rest of science, much less to those of society.

The constructionist hypothesis breaks down when confronted with the twin difficulties of scale and complexity. The behavior of large and complex aggregates of elementary particles, it turns out, is not to be understood in terms of a simple extrapolation of the properties of a few particles. Instead, at each level of complexity entirely new properties appear, and the understanding of the new behaviors requires research which I think is as fundamental

Ilya Prigogine
LA NUOVA ALLEANZA
uomo e natura in una
scienza unificata

Presentazione di Giuliano Toraldo di Francia



Longanesi&C.

Occorre distinguere il significato di complicato e di complesso. Il termine “policrisi” è stato introdotto dal filosofo e sociologo Edgar Morin negli anni Novanta per esprimere il concetto che in questo momento le grandi crisi globali «interagiscono tra loro in maniera complessa tale che l’insieme delle parti è più opprimente della loro semplice somma». La crisi non tocca solo l’ambiente e l’industria ma anche l’insieme della società, l’umanità intera. Occorre un umanesimo planetario per uscire dalla siccità e dal sonnambulismo. L’organizzazione della materia non viola ovviamente le leggi della chimica e della fisica ma deve tenere conto della storia. (Murray Gell-Mann Noble per la Fisica 1969).

Conoscere

non è

**arrivare a una verità
assolutamente certa**

ma

dialogo con l'incertezza



La difficoltà non
sta nel credere
alle nuove idee,
ma nel fuggire
dalle vecchie.

J. M. Keynes

“Dobbiamo tornare a porre i fini avanti ai mezzi, ad anteporre il buono all'utile». È utopia? Forse. Ma la visione dell'uomo che le parole di Keynes sottintendono è più che mai attuale e necessaria. Il raggiungimento degli SDG non può essere raggiunto finché vengono affrontati principalmente su base individuale/nazionale. Gli obiettivi generali degli SDG richiedono che le nazioni lavorino insieme sotto la tutela delle Nazioni Unite al fine di proteggere l'ambiente, la transizione verso sistemi energetici sostenibili e garantire pace e sicurezza, per non parlare dell'urgente necessità di evitare gli aspetti negativi di "tecnologie fuori controllo" come l'intelligenza artificiale. Non si arriva alla meta uno ad uno ma due a due.



<https://2025.festivalsvilupposostenibile.it/notizie/1164-2861/lanciata-la-campagna-del-festival-un-invito-a-uscire-dalla-comfort-zone>